

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli	525
<i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i>	

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione	547
<i>Elena Ippoliti</i>	
L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano	551
<i>Carla Bartolozzi</i>	
Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia	567
<i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i>	
La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna	579
<i>Daniele Dabbene</i>	
Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza	595
<i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i>	
Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo	607
<i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i>	
La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana	621
<i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i>	

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravasi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina

Rossana Ravesi

Parole chiave: *ordine teatino; architetture religiose teatine; potere religioso; organizzazione urbana; visibilità del sito*

1. Introduzione

Tra la fine del XVI secolo e nel corso di quello successivo le principali città italiane ed europee si sono sviluppate seguendo essenzialmente le direttive urbanistiche che connotano lo spazio della città¹. Alcuni quartieri medievali e rinascimentali vengono sostituiti da nuovi luoghi residenziali e del potere per rispondere alle mutate esigenze di una moltitudine di funzionari dello stato, rappresentanti della vecchia nobiltà feudale. L'aumento della popolazione ha determinato l'apertura di corsi e di piazze o slarghi che diventano gli elementi distintivi dell'aspetto urbano e funzionale anche alle manifestazioni pubbliche, come parate militari o feste religiose, o più semplicemente per lo svolgimento della vita sociale. Tutto ciò fa sì che gli interventi urbanistici non siano più dettati dalla volontà della comunità cittadina, ma dall'autorità centrale, politica e religiosa².

Gli ordini religiosi, nati o incrementati dal Concilio di Trento e impegnati in una capillare diffusione sul territorio attraverso la costruzione (più spesso ricostruzione) di chiese e annessi seminari, assunsero un ruolo determinante divenendo protagonisti del cambiamento dell'assetto cittadino. Il riferimento è ai più attivi, i Gesuiti e i Chierici Regolari Teatini, che nel mutato clima ideologico seguito alla Controriforma, hanno costruito o radicalmente trasformato le proprie sedi³.

¹ BLUNT, A., DE SETA, C. (2021).

² ARGAN 1986, pp. 30-140.

³ L'incisività degli interventi operati nel tessuto urbano dagli ordini religiosi è ben

Nel quadro dell'edilizia conventuale teatina⁴ e nel rapporto tra i Chierici Regolari, gli altri ordini religiosi e i vari ceti sociali, si vogliono qui considerare le fasi e le modalità di insediamento dell'Ordine, l'evoluzione architettonica e l'influenza delle loro sedi nell'organizzazione di alcune città italiane.

2. Da nord a sud: le quattro province teatine in Italia

Dall'approvazione dell'Ordine da parte di Papa Clemente VII (1524)⁵, i Chierici Regolari Teatini iniziarono fin da subito una politica di espansione, che raggiunse l'apice all'inizio del XVII secolo⁶.

Nella prima metà del XVII secolo, i Teatini, edificarono venticinque nuove Case. Nel 1649, epoca dell'inchiesta innocenziana, vi erano 46 conventi suddivisi in quattro province: Romana con quattordici Case, Veneta con dodici Case, Napoletana con tredici Case, Siciliana con sette Case⁷ (Figura 1). I Padri scelsero per le proprie sedi centri urbani di notevoli dimensioni sia perché il clero diocesano era numeroso, sia perché vi era la possibilità di svolgere un impegnativo apostolato. Le fondazioni si incrementarono soprattutto tra il 1570 e il 1610, ma poi seguì una fase di ristagno. Nei trentasei anni precedenti l'inchiesta innocenziana si ebbero solamente tre nuove sedi, forse per carenze finanziarie.

La *provincia romana*, con quattordici conventi, comprendeva le attuali Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio. La sua estensione maggiore si ebbe tra il 1590 e il 1610; nel 1629 avvenne una battuta d'arresto dell'edificazione delle nuove Case (il convento di S. Giorgio a Genova e quello di S. Cristina di Parma furono gli ultimi prima dell'inchiesta di Innocenzo X). Emerge immediatamente come i

evidente, ad esempio, nel caso di Lecce, dove l'arrivo in città e l'azione congiunta di Gesuiti e Teatini determinarono quello che la critica ha definito il secondo periodo del barocco leccese. A riguardo fare riferimento a CALVESI, M., MANIERI ELIA, M. 1971, p. 51 sgg.

⁴ CAMPANELLI 1987, pp. 8-10.

⁵ VANNI 2010, pp.81-104.

⁶ CHIMINELLI 1948, p. 454.

⁷ La ripartizione in quattro province fu adottata per facilitare la stesura dei documenti da far pervenire a Roma per l'approvazione. Il codice fa riferimento alle quattro province: «romana», «di Venezia e Milano», «di Napoli», «di Sicilia e Calabria», in Archivio Generale Teatino (d'ora in poi A.G.T.), *Manoscritto*, 116.

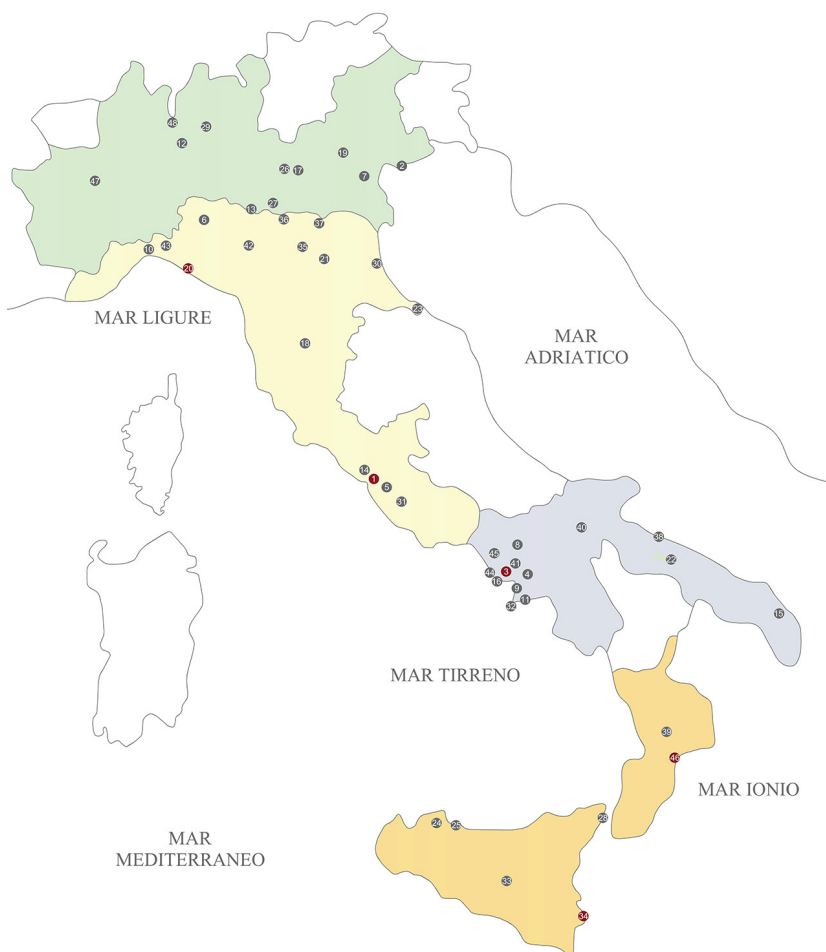


Fig. 1. Insediamenti teatini in Italia suddivisi nelle quattro province: veneta, in verde; romana, in giallo; napoletana, in grigio; siciliana, in arancione. Le fabbriche sono indicate con un numero progressivo in base dell'anno di fondazione distinguendo in grigio quelle ancora esistenti e in rosso quelle perdute (elaborazione grafica dell'autore).

conventi fossero in maggioranza nei centri urbani; solo quelli di Frascati e di Genova distavano circa tre miglia dalla città⁸. Per quanto concerne la struttura architettonica, i Padri spesso riadattavano edifici esistenti. È il caso del convento di S. Bartolomeo a Bologna, in cui sono di nuova costruzione solo nove delle quarantadue stanze adibite come

⁸ CAMPANELLI 1987, p. 10. in Archivio Storico Vaticano (d'ora in poi A.S.V), C.S.R., 27, ff. 10, 23.

dimora per i religiosi⁹. A Parma, il convento di S. Cristina si insediò in un complesso di case di laici¹⁰. A Modena, il convento di S. Vincenzo implicò urgenti restauri date le cattive condizioni dei fabbricati ad esso destinati¹¹. Furono, invece, costruiti ex-novo i conventi di Piacenza¹², di San Siro di Genova¹³ e di Firenze¹⁴ dove il fabbricato degli Olivetani fu demolito per far posto al nuovo edificio costruito grazie alle donazioni di fedeli facoltosi.

Purtroppo, dalle relazioni sull'edificazione delle Case teatine non affiorano elementi rilevanti sullo stato materiale degli edifici e l'impiego di suppellettili e di ornamenti di pregio. Nel 1584 la volontà di rendere "visibili" i propri complessi monastici era molto sentita dato che papa Gregorio XIII per ampliare la piazza antistante alla chiesa romana di S. Silvestro a Roma, già dei Benedettini e poi delle Clarisse, commissionò a Paolo del Bufalo e a Girolamo Altieri la demolizione dei fabbricati adiacenti¹⁵. La fondazione delle Case era strettamente correlata agli esponenti di importanti ceti sociali del clero, dell'alta nobiltà e dei cardinali presenti in veste di principali finanziatori e fondatori. L'intervento di autorità nobiliari si nota maggiormente nella provincia romana, per un interesse rivolto più ai conventi nello Stato Pontificio che ai Teatini in generale, come osservato da Marcella Campanelli¹⁶. Fanno eccezione le sedi teatine di Modena, di Bologna e di Rimini promosse dagli stessi Padri. Anche da parte dei Pontefici era stato dato un forte impulso alle nuove edificazioni per diffondere l'apostolato del nuovo Ordine. Gian Pietro Carafa, papa Paolo IV, fornì per i novizi il convento di S. Silvestro a Roma¹⁷, Clemente VIII diede ai Teatini le Case di Bologna e Firenze¹⁸. L'interesse dimostrato dai papi

⁹ A.S.V., *ivi*, f. 42. Cfr. GHERARDI, L. (1967)

¹⁰ A.S.V., *ivi*, f. 34.

¹¹ FERRARI 1987, pp. 8-12.

¹² A.G.T., fs. 711, cc.nn.

¹³ A.S.V., C.S.R., 27, f. 16.

¹⁴ A.S.V., *ivi*, f. ff. 25v, 26v, 28, 31v.

¹⁵ A.G.T., fs. 661, cc.nn.

¹⁶ CAMPANELLI 1987, p. 10.

¹⁷ IEZZI 1975, pp. 9-12.

¹⁸ A.G.T., fs. 667, cc.nn.

continuò nel tempo, infatti Papa Urbano VIII contribuì alle spese del Capitolo Generale.

La *provincia veneta* comprendeva dodici Case nelle odierne Lombardia, Piemonte, Veneto. La massima espansione si ebbe tra la fine del XVI secolo e gli inizi di quello successivo, registrando successivamente un forte calo. Dopo il 1616 furono fondate soltanto due Case: nel 1634 a Torino, nel 1640 a Como. A quella data, solamente per tre delle dodici Case erano stati completati i lavori di ristrutturazione o di nuova costruzione: SS. Simone e Giuda a Padova¹⁹, S. Abbondio a Cremona²⁰ e Sant'Antonio a Milano la cui chiesa era «ornata di stucchi, di marmi, di oro e di pitture»²¹. A Torino, nel 1648, i Teatini avevano iniziato la nuova sede grazie al finanziamento offerto dal duca Vittorio Amedeo²². A Venezia, la Casa e la chiesa di San Niccolò erano in stato avanzato e rimanevano da ultimare le ultime cappelle²³. Precaria, invece, era la situazione a Vicenza; la chiesa era stata ornata, ma i frati disponevano di sole 28 celle e potevano servirsi di un solo refettorio in quanto la definitiva costruzione del nuovo complesso conventuale, iniziata nel 1639, comportava spese che i Teatini non riuscivano a sostenere²⁴. A Mantova, il convento di S. Maurizio era un caso limite e non avendo alcuna struttura i Padri dovevano risiedere in «case accomodate alla meglio, che si è possuto, in forma di monastero»²⁵.

La metà delle Case teatine venete utilizzava sedi appartenute a corporazioni religiose soppresse. Ad esempio, a Verona, dopo la soppressione degli Umiliati (1571), il loro monastero fu ceduto ai Teatini per volere dell'autorità pontificia²⁶. Se pontefici, ecclesiastici e nobili affidavano i conventi di ordini soppressi proprio ai Teatini, è indice di preferenza da alcune classi sociali. In effetti esistevano legami

¹⁹ A.S.V., C.S.R., 27, f. 64.

²⁰ A.S.V., *ivi*, f. 89 v.

²¹ A.S.V., *ivi*, f. 56 v.

²² A.S.V., *ivi*, f. 98 v.

²³ A.G.T., fs. 720, cc.nn.

²⁴ A.S.V., C.S.R., 27, f. 86 v.

²⁵ A.S.V., *ivi*, f. 80.

²⁶ Nel 1524, Papa Gregorio XIV affidò il convento ad otto sacerdoti e a due laici teatini obbligandoli a pagare annualmente 40 scudi d'oro agli Umiliati che vivevano ancora in convento. Cfr. BIANCOLINI 1750, p. 35.

profondi tra i Teatini e l'alta nobiltà nella fondazione di tre conventi: a Mantova con Margherita Gonzaga, a Guastalla con Ferrante II Gonzaga (era teatino Giannettino, figlio di Ferrante) e a Torino con Vittorio Amedeo di Savoia²⁷.

L'aristocrazia, nella *provincia veneta*, ebbe dunque un ruolo importante, ma non decisivo in quanto si registra l'intervento anche di famiglie borghesi e raramente delle comunità: i conti Thiene e la contessa Costanza Piccolomini di Aragona elargirono denaro al convento di Vicenza²⁸, a Guastalla i fondi derivavano dalle messe celebrate, la Casa di Venezia godeva dei lasciti provenienti dalla Zecca il che pone in evidenza come questo convento fosse appoggiato dal governo. Anche il convento di Cremona aveva considerevoli introiti provenienti dalla comunità di Casal Maggiore e da persone che avevano rapporti con i religiosi. Le Case, tuttavia, versavano in una situazione di disagio e precarietà; rispetto alla *provincia romana* emerge però una differenza sostanziale: gli istituti veneti non erano tenuti a pagare i tributi alle autorità politiche ed ecclesiastiche.

La *provincia napoletana*, con la Puglia e la Campania, aveva in totale tredici conventi. S. Paolo Maggiore a Napoli fu il primo convento (1538) e solo dopo quarant'anni, venne fondato il secondo a Capua. L'arco temporale che intercorre tra le due fabbriche è giustificato considerando che l'Ordine si stava stabilendo nell'area e che l'espansione *napoletana* iniziò dal 1574 per avere un alto sviluppo nel secondo decennio del secolo successivo. Anche in questo caso, si prediligeva il centro delle grandi città, come a Foggia, a Lecce e a Napoli. A Napoli però, caso unico nelle provincie teatine, vi erano ben sei conventi a testimoniare la forte presenza degli istituti religiosi protetti dalle autorità locali²⁹.

A proposito dei conventi napoletani emerge l'eterogeneità sociale dei fondatori. Nobili e borghesi sostenevano l'apostolato che i Teatini perseguivano a diversi livelli sociali. Soltanto quattro furono edificati dagli stessi Padri: a Napoli i conventi di S. Paolo e di S. Maria di Loreto di cui possedevano le chiese e le case³⁰; a Bitonto dove però abitavano

²⁷ CAMPANELLI 1987, p. 128.

²⁸ A.G.T., fs., cc.nn.

²⁹ STRAZZULLO 1968, p. 178-179.

³⁰ Nel 1523 S. Gaetano e alcuni Padri erano giunti a Napoli trovando una dimora a S. Maria della Misericordia di proprietà del Conte di Oppido. Successivamente si spostarono in una casa di Maria Longo dove ottennero la sede definitiva. Cfr. SCOTTI,

nella residenza del governatore³¹; a Lecce dove impiegarono le offerte dei benefattori.

Napoli, più di tutte, giovò delle donazioni dei nobili, ma in soli tre casi per fondazione di una sede: Filippo Caracciolo concesse ai Teatini la chiesa dei SS. Apostoli sul quale esercitava il patronato ecclesiastico³²; Donna Costanza del Carretto aveva designato il convento di S. Maria degli Angeli già dei Padri Gesuiti e delle famiglie Brancaccio e Rosa³³; Giovanna d'Austria concesse il luogo dove erigere il convento ed una cappella dedicati a S. Maria della Vittoria. I borghesi Alessandro Visco, Cesare Anfora, e Giuseppe Antonio Blanco finanziarono rispettivamente le Case di Barletta³⁴, Foggia³⁵ e Sorrento³⁶. A questi si deve aggiungere l'attiva partecipazione dei fedeli appartenenti a qualsiasi categoria sociale, che finanziavano con offerte le future sedi teatine come accadde nel caso di Vico³⁷, o fornivano addirittura la sede come a Capua³⁸. Tuttavia, solo alcune Case della *provincia napoletana* furono completate. Spesso la mancanza di fondi rallentava i lavori come avvenne a Vico Equense³⁹. Vi erano anche i religiosi più coraggiosi che si indebitavano per ultimare i lavori: è il caso di S. Maria della Vittoria⁴⁰. Ciò mostra come ciascuna Casa agisse in modo autonomo in base alle proprie esigenze.

S. (1922), p. 7; LENZO 2011, pp. 128-165. La Casa di S. Maria di Loreto era nata per accogliere i Padri napoletani che in precedenza erano stati in Lombardia. Cfr. A.S.V., "Miscellanea, arm. VIII", 69, f. 702.

³¹ I teatini acquistarono una casa da Pamfilio Pennaimpiedi però a causa della stretta vicinanza con il Duomo non avevano ottenuto il permesso per edificare. Di conseguenza, le autorità civili, nel 1606, furono costrette a conferire la residenza del governatore, vicino alla porta Barisana in A.G.T., fs 666, cc.nn.

³² A.S.V., *ivi*, f. 110.

³³ A.G.T., fs. 694, cc.nn.

³⁴ A.G.T., fs. 664, cc.nn.

³⁵ A.G.T., fs. 679, cc.nn.

³⁶ A.G.T., fs. 717, cc.nn.

³⁷ A.S.V., C.S.R., 27, f. 140.

³⁸ A.G.T., fs. 669, cc.nn.

³⁹ A.G.T., fs. 722.

⁴⁰ A.S.V., *ivi*, f.110.

La *provincia siciliana*, costituita dalle odierne Sicilia e Calabria, fu l'ultima e la più piccola a formarsi, con solo sette Case. Nella prima metà del Seicento, la Sicilia era interessata da un forte incremento edilizio ecclesiastico⁴¹ e i Teatini erano al passo coi tempi. La Calabria, invece, non era ambita dai seguaci di S. Gaetano: solo nel 1624 fu aperta la prima Casa a Cosenza e nel 1632 l'ultima a Catanzaro. L'esigenza di nuove Case era invece forte in Sicilia, anche grazie al forte appoggio dal Senato a Catania e a Trapani, dal Consiglio dei Giurati a Naro e a Noto⁴². Questa differenza di "comportamento" seguito nelle due regioni pone un interrogativo ossia se l'Ordine non avesse avuto interesse per quelle regioni, o se la situazione fosse dipesa da questioni finanziarie. In Calabria, probabilmente, mancavano appoggi finanziari da parte della nobiltà; ciononostante le uniche due Case calabresi erano situate nelle principali città come preferivano i Teatini.

Anche qui i maggiori finanziamenti provenivano in gran parte dalle congregazioni religiose, dai cittadini e di rado dall'aristocrazia. A Palermo, la Compagnia dei Falegnami decise di assegnare la propria chiesa al convento di S. Giuseppe⁴³; a Cosenza, la Confraternita di S. Leonardo donò ai Teatini la chiesa di S. Lorenzo⁴⁴ e in cambio, i padri accoglievano le confraternite nelle loro chiese. A Piazza Armerina, il convento teatino di S. Lorenzo⁴⁵ era residenza di quattro confraternite, quello di S. Giuseppe a Palermo⁴⁶ di tre congregazioni. Nel convento di Catanzaro aveva sede, per le sue riunioni, la Congregazione dei Nobili e vi erano ospitati gli Oratori degli Artisti, dei Nobili e degli

⁴¹ La stessa edilizia civile ricorreva alle maestranze del settore edile – ecclesiastico. Cfr. GIARRIZZO 1978, p. 112.

⁴² A.G.T., fs. 722, cc.nn.

⁴³ A.G.T., fs. 707, cc.nn.

⁴⁴ A.G.T., fs. 673, cc.nn.

⁴⁵ Furono istituite: nel 1611 la Congregazione della Mastranza detta della Purificazione della Beata Vergine, nel 1612 la Congregazione dei Cavalieri, nel 1613 la Congregazione del Crocifisso «secretata di persone nobili secolari e sacerdoti» e nel 1632 la Congregazione della Sciabica. A.G.T., fs. 712, cc.nn.

⁴⁶ A.S.V., C.S.R. 27, f. 163.

Artigiani⁴⁷. A Cosenza, fu accolta la Confraternita del Suffragio con i relativi Oratori dei Nobili e degli Artigiani⁴⁸.

La classe aristocratica della *provincia siciliana* agiva in un momento diverso nella vita dei conventi rispetto a quanto riscontrato altrove. La nobiltà, di solito, non era coinvolta nell'erezione dei conventi tranne nel caso di S. Maria della Catena a Palermo⁴⁹, ma subentrava a costruzione avvenuta con donazioni come a Messina e a Siracusa⁵⁰. I legami teatini erano cioè più frequenti con le confraternite e con la popolazione, piuttosto che con le famiglie nobiliari. Per quanto concerne la situazione costruttiva delle Case, nonostante la provincia fosse giovane, vennero quasi tutte ultimate e dotate delle strutture indispensabili per il normale svolgimento della vita monastica. Solamente Siracusa rimase in ritardo con la costruzione della chiesa di cui era stata completata la navata centrale e i Padri vivevano in abitazioni acquistate dall'Ordine⁵¹. A differenza delle altre province, quindi, riuscivano a far fronte ai problemi connessi alle edificazioni ex novo.

In conclusione, durante il XVII secolo furono istituite 27 Case teatine in Italia a dimostrazione della lenta, ma costante espansione dell'Ordine. La scelta delle sedi era indirizzata verso i maggiori centri urbani coerentemente con le Costituzioni teatine. Un problema comune era il reperimento dei fondi necessari e per tale motivo si dava preferenza al riadattare strutture già esistenti appartenenti sia ai secolari che ad ordini religiosi soppressi però spesso la loro fatiscenza creava disagi. Ogni provincia si comportava in modo a sé stante rispetto alle altre e ciò dipendeva dalle esigenze che doveva affrontare sia nel reperimento finanziario che territoriale.

⁴⁷ A.S.V., ivi, f. 189.

⁴⁸ A.S.V., ivi, f. 204.

⁴⁹ Il duca di Terranova iscrivendosi alla confraternita laicale che governava, si fece eleggere Rettore donando la chiesa ai Teatini in A.G.T., fs. 709, cc.nn.

⁵⁰ Due anni successivi l'arrivo dei Teatini a Messina, la contessa Cibo istituì un fondo in loro favore ed Antonio Cesare Aquilone, nobile messinese, diede loro le Case; in A.G.T., fs. 687, cc.nn A Siracusa, Diego de Silva elargì denaro per acquistare un terreno idoneo per edificare la Casa teatina. ANDREU 1966, p. 3.

⁵¹ A.S.V., C.S.R., 27, f. 175.

4. Rappresentazione e visibilità nella scelta del sito

Per l'Ordine dei Teatini, la scelta del sito non fu mai casuale, ma doveva rispondere, oltre che ad esigenze di comodità, a requisiti di ordine rappresentativo e culturale. È stato osservato che nei primi anni i Teatini preferivano insediarsi in chiese titolate agli Apostoli: San Paolo Maggiore (1538) e Santi Apostoli a Napoli (1574, avrebbe dovuto essere intitolata ai Santi Filippo e Giacomo), SS. Simone e Giuda a Padova (1574) e a Bergamo (1599); agli Apostoli era dedicata in origine anche la chiesa di San Siro a Genova.

I densi tessuti abitativi delle città, la fitta presenza di comunità religiose esistenti e la concorrenza tra le nuove, rendevano difficile condurre una politica unitaria nelle scelte dei luoghi, che si dovettero, quindi adeguare, alle disponibilità del momento, all'autorevolezza dei sostenitori e alla validità delle chiese offerte.

Nella *provincia veneta*, ad esempio, i Teatini occuparono conventi abbandonati a seguito della soppressione dell'Ordine dei Barnabiti, come a Padova, a Verona, a Bergamo e a Cremona. Questo implicava la necessità di adeguarsi a circostanze casuali ma, d'altra parte, permetteva di avere a disposizione spazi consistenti evitando quella difficile opera di acquisizione che avrebbe rallentato la crescita. Di solito vescovi e preti secolari offrivano chiese parrocchiali (San Paolo Maggiore, Sant'Agata a Bergamo, altre a Vicenza, Modena, Bologna, Parma) o legate a patronati di laici (Santi Apostoli a Venezia, Santa Maria della Vittoria a Napoli, San Nicolò a Verona, S. Giuseppe a Palermo). Molto rara fu la realizzazione di chiese completamente nuove, per le quali era necessario un sostegno finanziario consistente.

A dispetto del complesso regime istituzionale e dei conflitti tra le comunità religiose, a partire dal Seicento condizioni economiche più favorevoli consentivano un'individuazione del sito completamente autonoma in base a requisiti di rappresentatività di carattere urbanistico. L'insediamento a Mantova fu ritardato di circa vent'anni: nel 1584 l'offerta di tre chiese da parte di Guglielmo Gonzaga venne rifiutata dal Preposito Generale con la richiesta di luoghi migliori finché l'anno successivo fu accettata la chiesa di San Maurizio⁵².

Per Bologna, fu necessaria una trattativa di ben sette anni prima di ottenere dai Gozzadini la parrocchiale di San Bartolomeo «capace e

⁵² DEL TUFO 1609, pp. 299-319.

(...) specialmente posta in sito molto nobile e frequentato» cioè piazza Porta di Ravennana, uno dei luoghi più emblematici della città⁵³.

In seguito, i Teatini non si accontentarono di risiedere nei quartieri più centrali e popolosi, ma ambirono a occupare le aree più prestigiose e rappresentative, luoghi simbolici e carichi di valori collettivi che sapevano poter attrarre la benevolenza delle Comunità oltre che dell'aristocrazia. A Genova, ad esempio, occuparono l'antica cattedrale di San Siro; a Ravenna, la basilica teodoriana dello Spirito Santo dove in antico avveniva la designazione dei vescovi; a Bitonto e a Vicenza ricevettero chiese su cui esistevano patronati comunali; a Lecce e Parma si pensò di reintitolare le chiese ai Patronati cittadini (Sant'Irene e Sant'Ilario).

I Padri inoltre preferirono luoghi sopraelevati o aree più strategiche nel tessuto urbano in linea con quanto affermava Palladio nei suoi allora recenti *Quattro Libri*: «... se nella città vi sono colline, si eleggerà la parte più alta di quelle. Ma non vi essendo luoghi rilevati, si alzerà il piano del tempio dal rimanente della città, quanto sarà conveniente; e si ascenderà al tempio per gradi»⁵⁴. A Palermo, la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami si trova ai Quattro Canti (Figura 2), incrocio dei due assi viari principali della città (il Cassaro e via Maqueda) in cui coesistevano il potere religioso rappresentato dai Teatini e quello politico col palazzo Senatorio⁵⁵. A Piazza Armerina, i confini delle pertinenze della chiesa teatina erano in corrispondenza delle due valli che delimitavano l'abitato moderno: tutto il complesso non solo era perfettamente orientato con una delle strade maestre della città, ma aveva posizione dominante per *situs* dal momento che il quartiere è ad una quota maggiore rispetto all'edificio circostante perché elevata su podio (Figura 3). Altre volte i Teatini ebbero difficoltà a spostarsi in un luogo che permettesse la realizzazione di una sede più grande e al contempo fosse in una posizione strategica a causa degli ostacoli e delle ragioni poste dagli altri ordini e congregazioni religiose già presenti sul territorio come avvenne a Milano⁵⁶ (Figura 4).

⁵³ DEL TUFO 1609, pp. 299-302.

⁵⁴ PALLADIO 1570, p. 5.

⁵⁵ BÖSEL 2003, pp. 48-69.

⁵⁶ RAVESI 2020, pp. 57-66, RAVESI 2020, pp. 311-316.



Fig. 2. Palermo, chiesa di San Giuseppe dei Teatini, scorcio tra i Quattro Canti e la facciata della chiesa (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Facade_-_San_Giuseppe_dei_Teatini_-_Italy_2015.JPG)



Fig. 3. Piazza Armerina, chiesa dei Teatini, vista del complesso su un podio alla fine di via Umbero I (foto dell'autrice)

In tessuti urbani consolidati, invece, non fu quasi mai possibile modificare la struttura acquisita; ad esempio, a Vicenza i Padri costruirono in luogo di edificio già in loro proprietà la nuova chiesa di San Gaetano (Girolamo Frigimelica, 1721) orientandola verso il Corso arretrata rispetto alla cortina edilizia in modo da ottenere un piccolo sagrato sopraelevato di alcuni gradini: è, forse, l'unico intervento di carattere urbanistico eseguito dall'Ordine nelle sue Case⁵⁷.

5. Considerazioni conclusive

La ponderata scelta del sito per le loro sedi e l'importanza data alla facciata della chiesa, condivise dal Borromeo e dagli architetti teatini, rispondono alla concezione della città come luogo di rappresentazione, per cui la celebrazione del rito all'interno dell'edificio trovava prosecuzione diretta nelle feste e nelle manifestazioni all'esterno. Il rapporto dialettico tra interno ed esterno, tra la chiesa e la piazza, tra la liturgia e la festa, nasceva dal progetto di evangelizzazione sostenuto

⁵⁷ FRASCARELLI 2001, pp. 3-16.

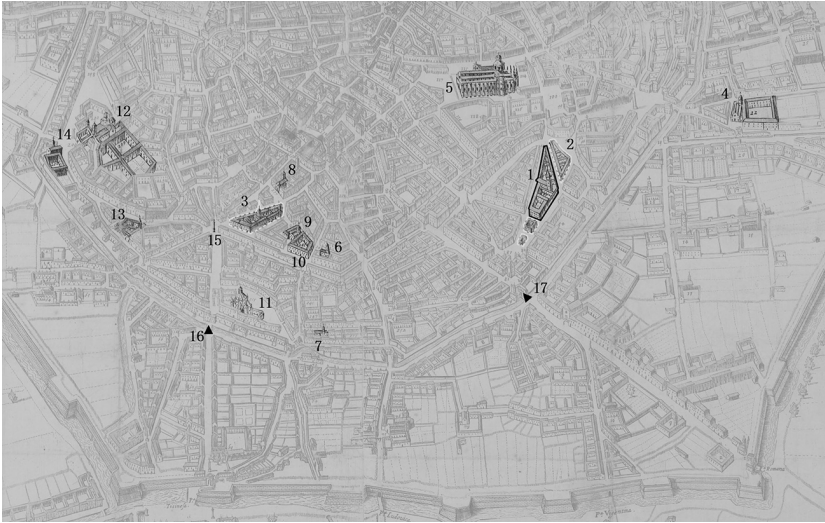


Fig. 4. Milano, Marc'Antonio Barateri, veduta a volo d'uccello della città, 1699, incisa da Gio. Paolo Bianchi. Sono evidenziati: l'isolato di Sant'Antonio acquisito dai Teatini (1), l'area di possibile espansione per la chiesa di Sant'Antonio (2), l'area per la nuova sede del Carrobbio (3), chiesa di San Pietro dei Monaci di San Benedetto (4), il Duomo (5), chiesa di San Fermo (6), chiesa di San Pietro in Campo Lodigiano (7), chiesa di San Giorgio in Palazzo (8), Sant'Alessandro, chiesa dei padri Barnabiti (9), chiesa di Santa Maria delle Monache di San Benedetto (10), collegiata di San Lorenzo (11), convento di Sant'Ambrogio Maggiore dei padri Cistercensi (12), chiesa delle Monache di San Bernardino (13), chiesa di San Michele delle Monache Cistercensi (14), crocetta del Carrobbio (15), Porta Ticinese (16), Porta Romana (17). (Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", P.V.g. 2-10, Milano) (da RAVESI 2020, p. 57).

dai Teatini e dal Borromeo. I Teatini praticarono abbondantemente l'uso di festeggiamenti durante i quali gli arredi liturgici (dipinti, statue, tabernacoli) venivano portati fuori dalla chiesa e condotti per le piazze e le vie della città, decorate da apparati effimeri⁵⁸.

L'Ordine teatino si distinse, dunque, come comunità religiosa ben attiva e partecipe non solo del rinnovamento architettonico, ma anche di quello urbanistico verificatosi tra la fine del XVI e la metà del XVIII secolo. L'impatto del loro apostolato influì sull'aspetto di città italiane in cui la stessa loro presenza lungo le arterie principali o in punti significativi, appoggiata certamente dalle famiglie aristocratiche del luogo, era la dimostrazione di un potere religioso forte che gli

⁵⁸ BERNARDI, C., CASCETTA, A. M. (1997), pp. 227-240.

altri Ordini cercarono di ostacolare. L'architettura promossa da quest'ordine controriformistico fu in grado di elaborare un' edilizia atta a soddisfare le esigenze liturgiche e al contempo manifestare un' appariscenza architettonica dove l'intricato tessuto urbano medievale lasciava spazio alla nuova città moderna.

Fonti archivistiche

Archivio generale teatino (A.G.T.), Ms 116, p.

Archivio generale teatino (A.G.T.), fs. 71, cc.nn.; fs. 661, cc.nn.; fs. 664, cc.nn.; fs. 666, cc.nn.; fs. 667, cc.nn.; fs. 667, f. 64; fs. 669, cc.nn.; fs. 673, cc.nn.; fs. 679, cc.nn.; fs. 687, cc.nn.; fs. 694, cc.nn.; fs. 707, cc.nn.; fs. 709, cc.nn.; fs. 712, cc.nn.; fs. 717, cc.nn.; fs. 720, cc.nn.; fs. 722, cc.nn.;

Archivio Segreto Vaticano (A.S.V.), C.S.R., 27, ff. 10, 16, 23, 25v, 26v, 28, 31v, 34, 42, 56v, 64, 80, 86v, 89v, 98v, 110, 140, 163, 189, 204.

Archivio Segreto Vaticano (A.S.V.), Miscellanea, VIII, 69, f. 702.

Bibliografia

ANDREU, F. (1966), *I Teatini in Siracusa*, in «La Zagaglia», p. 3.

ARGAN, G. C. (1986), *L'Europa delle capitali*, Skira, Milano, pp. 30-140.

BERNARDI, C., CASCETTA, A. M. (1997), *Dai «Profani Tripudi» alla «religiosa magnificenza»: la ricostruzione del sistema cerimoniale nella Milano borromaica*, in Franco Buzzi e Danilo Zardin, *San Carlo Borromeo e l'opera della Grande Riforma: cultura, religione e arti del governo nella Milano del pieno Cinquecento*, Silvana Editoriale, Milano, pp. 227-240.

BIANCOLINI, G.B. (1750), *Notizie storiche delle chiese di Verona*, Verona, vol. III, p. 35.

BLUNT, A., DE SETA, C. (2021), *La civiltà architettonica e le città del Barocco*, Clean edizioni, Napoli.

BÖSEL, R. (2003), *L'architettura dei nuovi ordini religiosi*, in *Storia dell'Architettura italiana. Il Seicento* (a cura di Aurora Scotti), Electa, Milano, pp. 48-69.

CALVESI, M., MANIERI ELIA, M. (1971), *Architettura barocca a Lecce e in terra di Puglia*, Edizioni d'Arte, Milano-Roma, p. 51 sgg.

CAMPANELLI, M. (1987), *L'Ordine dei Teatini alla metà del XVII secolo secondo l'Inchiesta Innocenziana*, in M. Campanelli (a cura di), *I Teatini*, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 2-28.

CHIMINELLI, P. (1948), *S. Gaetano Thiene, cuore della riforma cattolica*, Soc. An. Tipografica fra cattolici vicentini editrice, Vicenza, p. 454.

DEL TUFO, G. B. (1609), *Historia della Religione de' Padri Chierici Regolari*, G. Facciotto e S. Paolini, Roma 1609, pp. 299-319.

- FERRARI, F. (1924), *Memorie storiche della R. Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzo Martire in Modena*, Modena, p. 8-12.
- FRASCARELLI, D. (2001), *Insedimenti Teatini nelle strategie urbanistiche di primo Seicento: Roma, Napoli e Palermo*, in «Regnum Dei Collectanea theatina a clericis regularibus», LVII, 127, edita in Curia Generalitia (Roma), pp. 3-16.
- GHERARDI, L. (1967), *Descrizione minuta della chiesa di S. Bartolomeo di Piazza Ravegnana sue cappelle pitture ornamenti e sepolcri, di anonimo teatino sec. XVIII*, Bologna.
- GIARRIZZO, G. (1978), *La Sicilia dal Viceregno al Regno*, in *Storia della Sicilia*, vol. VI, Napoli, p. 112.
- IEZZI, E. (1975), *S. Silvestro al Quirinale*, Roma, pp. 9-12.
- LENZO, F. (2011), *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo. Le colonne del Tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore, «L'Erma» di Bretschneider*, Roma, pp. 125-165.
- PALLADIO, A. (1570), *I Quattro Libri dell'Architettura*, IV, cap. I, p. 5.
- RAVESI, R. (2020), *I Teatini a Milano: la Chiesa e la Casa a San'Antonio e la nuova sede al Carrobbio. Disegni e documenti inediti*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 72, «L'Erma» di Bretschneider, Roma, pp. 57-66.
- RAVESI, R. (2020), *L'isolato milanese al Carrobbio nel progetto urbano dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini*, in «La città Palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni», Atti del Convegno Cirice, a cura di Francesca Capane e Massimo Visone, fedOA Press, Napoli, pp. 311, 316.
- SCOTTI, S. (1922), *La Chiesa di S. Paolo Maggiore in Napoli*, Napoli, p. 7.
- STRAZZULLO, F. (1968), *Edilizia e urbanistica a Napoli dal '500 al '700*, Napoli, pp. 178-179.
- VANNI, A. (2010), «Fare diligente inquisitione» *Gian Pietro Carafa e le origini dei chierici regolari teatini*, Viella, Roma, pp. 81-104.

Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

Comitato scientifico

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

Comitato organizzatore

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

Revisori

Fabrizio Agnello
Marinella Arena
Ana Torres Barcino
Clara Bargellini
Cristiana Bartolomei
Marco Giorgio Bevilacqua
Mario Bevilacqua
Carlo Biagini
Alessandro Bianchi
Stefano Brusaporci
Gherardo Boto Varela
Daniele Calisi
Massimiliano Campi
Mara Capone
Enrico Cicalò
Daniele Colistra
Giovanni Coppola
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Emanuela Ferretti
Francesco Paolo Fiore
Donatella Rita Fiorino
Francesca Geremia
Caterina Giannattasio
Andrea Giordano
Gianmario Guidarelli
Lamia Hadda
Concepción López González
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo
Andrea Longhi
Saverio Lomartire
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Alessandra Maniaci
Francesca Mattei
Giampiero Mele
Maria Melley
Valeria Menchetelli
Giacomo Pace Gravina
Sergio Pace
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Maria Ines Pascariello
Francesca Picchio
Andrea Pirinu
Pio Pistilli
Paola Porretta
Renata Prescia
Paola Puma
Marcello Scalzo
Lucia Serafini
Maria Piera Sette
Francesca Romana Stabile
Ana Torres
Marco Vitali
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

52. Sapienza for International Development Cooperation
Strategies, Projects, Actions
Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare
L'università tra scuola e mondo del lavoro
Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile
europeo
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi
Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola
56. Historical-Cultural Theory
Studies and research
Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti
57. Tempi di lavoro e di riposo
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia
Stefano Bellomo e Arturo Maresca
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile
in Pedagogia sperimentale
Guido Benvenuto
59. Metodi, applicazioni, tecnologie
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro
dell'Architettura
Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis
Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade
61. Rappresentazione, Architettura e Storia
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna
Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

